



**Sindaco**  
Giorgio Quarantelli

**Segretario generale**  
Nevicella Raimato

**Assessore all'urbanistica**  
Bruno Pezzini

**Tecnico interno all'A.C.**  
Maurizio Serventi



# RUE - Regolamento Urbanistico Edilizio

## REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

(Legge Regionale 24 Marzo 2000 n°20 e s.m.)

ADOZIONE: C.C. n.35 del 29/12/2011

APPROVAZIONE: C.C. n.2 del 06/03/2014

VALSAT (VAS)

Tavola

**All. H**

Dicembre 2011

**Progettisti**

STUDIO AR.TEC.  
ing. Alfredo Parenti  
ing. Paolo Landini  
arch. Stefania Parenti  
ing. Andrea Petronio

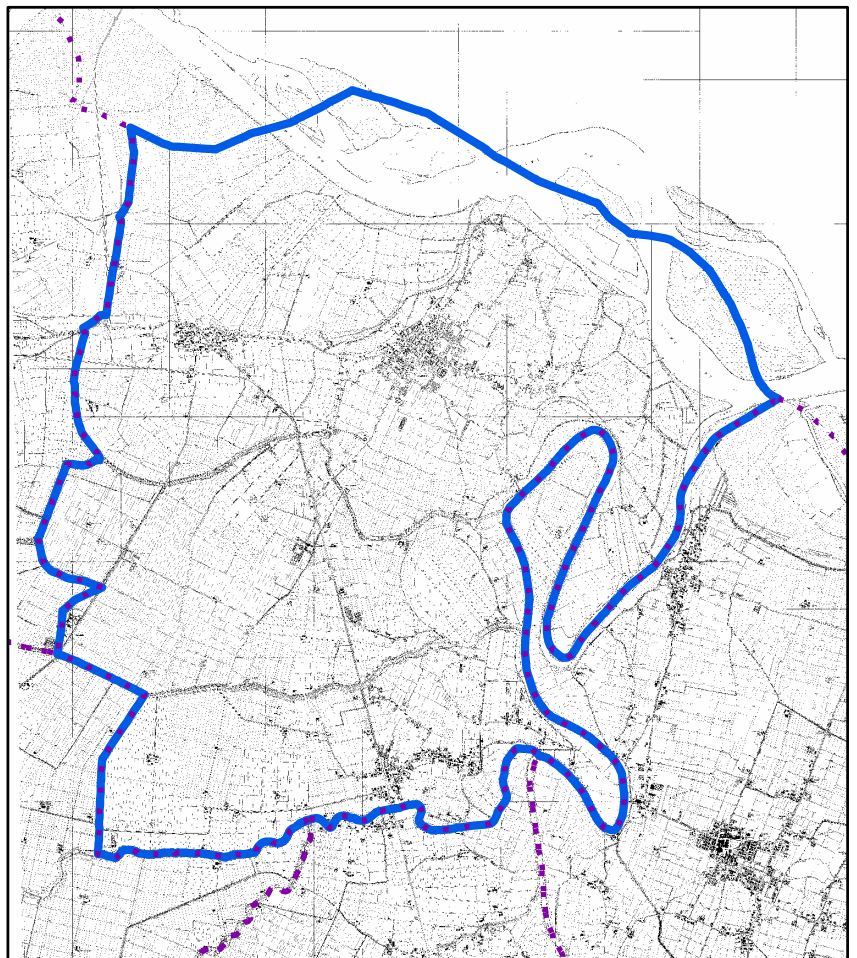
prof. ing. Maurizio Tira

**Collaboratori**

ing. Barbara Badiani  
arch. Matteo Citterio  
ing. Michele Zazzi

**Studi geologici ed ambientali**

dott. Andrea Bricoli



## INDICE

<b>1 – PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
<b>2 – INQUADRAMENTO NORMATIVO</b> .....	<b>3</b>
<b>3 – OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b> .....	<b>7</b>
<b>4 – VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL RUE</b> .....	<b>21</b>
<b>5 – MONITORAGGIO</b> .....	<b>28</b>
La scheda metodologica .....	31
<b>6 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b> .....	<b>33</b>

## 1 – PREMESSA

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) in base alla Legge Regionale 20/2000, si applica allo strumento di pianificazione urbanistica, articolato in Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), precisando che sono soggetti a ValSAT il PSC, che definisce le scelte strategiche della pianificazione territoriale e il POC, che individua e disciplina le nuove trasformazioni del territorio. Non è invece soggetto a ValSAT il RUE in quanto lo stesso si rivolge all'esistente e ne disciplina l'uso con strumenti di tipo normativo.

Tuttavia, considerato il quadro normativo in evoluzione ed in particolare le LL.RR. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152" e 6 luglio 2009, n. 6 "Governare e riqualificazione solidale del territorio" e le novità introdotte, ma soprattutto al fine di evidenziare gli aspetti ed i contributi del RUE agli obiettivi di sostenibilità ambientale, è stato elaborato il presente "Rapporto di ValSAT del RUE".

La Regione Emilia-Romagna con la L.R. 20/2000 ha introdotto la ValSAT, quale forma di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicata alla pianificazione del territorio, che richiede in particolare, come meglio specificato nell'Allegato alla L.R. 20/2000 Capo I, le seguenti verifiche:

### Art A-1

Salvaguardia del valore ambientale, naturale e paesaggistico  
Miglioramento dello stato dell'ambiente  
Criteri di sostenibilità di cui all'art.2 della legge

### Art. A-2

Individuazione delle aree interessate da rischi naturali – riduzione dei rischi per gli insediamenti esistenti  
Disciplina degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree soggette a vincolo idrogeologico ricomprese nei perimetri urbanizzati  
Zone sismiche

### Art. A-3

Sicurezza idraulica

### Art. A-3 bis

Zone interessate da impianti a rischio di incidente rilevante

### Art. A-6

Standard di qualità ecologico-ambientale (riduzione della pressione del sistema insediativi sull'ambiente naturale e miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano)

## 2 – INQUADRAMENTO NORMATIVO

### 2.1 La Direttiva europea 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva europea 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

In particolare, come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, essa dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle Autorità con specifica competenza ambientale e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

## 2.2 Direttive europee su partecipazione e accesso del pubblico all'informazione ambientale

Ulteriori Direttive Europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La **Direttiva 2003/35/CE** sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve inoltre essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità ed i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase dunque in cui le scelte finali del piano non sono ancora state definite.

L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate, ai motivi ed alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La **Direttiva 2003/4/CE** sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo.

La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche che la direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva 2003/4/CE mediante il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n° 195 "Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", volta a "garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio" ed a "garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

## 2.3 La normativa italiana

La procedura di VAS, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il **D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.** "Norme in materia ambientale", il cosiddetto Testo Unico sull'ambiente.

La parte seconda del Testo Unico relativa alle "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica, per la Valutazione di Impatto Ambientale e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale" è entrata in vigore il 31/07/2007, in virtù della proroga stabilita dall'art. 5, comma 1 del D.L. 28/12/2006 n. 300 convertito dalla Legge n. 17 del 26/02/2007; precedentemente il termine originario del 29 Aprile 2006, data di entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006, era già stato prorogato al 31/01/2007 ad opera del D.L. 173/2006.

L'impostazione proposta dal TU ha sollevato numerosi dubbi e polemiche. La procedura di VAS contenuta nel TU, oltre a contravvenire alla Direttiva 2001/42/CE e alle successive indicazioni europee per il recepimento, non seguiva un'interpretazione "filologica" della norma europea, la quale auspica di pervenire ad un *unicum* procedurale per integrare le considerazioni ambientali all'interno degli iter propri dei diversi piani e programmi. Il TU sembrava viaggiare su un binario differente, prediligendo l'accentramento del momento "valutativo", vincolante, presso un soggetto estraneo alle procedure proprie della pianificazione/programmazione.

In contraddizione con l'enunciato della Direttiva, la quale sancisce essenzialmente la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi, il TU introduceva (art. 12, comma 2), in stretta analogia con la procedura per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa italiana, un "giudizio" da emanarsi da parte di un'autorità "altra" rispetto al soggetto che redige il piano o il programma.

Tale intervento esterno veniva demandato nel TU all'autorità preposta alla valutazione ambientale (art. 12, comma 2), che in sede statale era individuata nella "commissione tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali" (art. 6).

In sede di VAS regionale e/o provinciale il TU non definiva da chi viene svolta la funzione di autorità preposta alla valutazione ambientale, ma si limitava, all'art. 22, ad affermare che le Regioni sono obbligate a disciplinare con proprie leggi e regolamenti le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi.

In data 21 dicembre 2007 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il **D. Lgs. 16/01/2008 n. 4** (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29/01/2008), recante *disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale* in materia di VIA e VAS.

Con tale decreto, in accordo con l'enunciato della Direttiva Europea, viene sancita la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi. In questo modo vengono sanate le contraddizioni e le incoerenze sopra dettagliate, tra la normativa nazionale e quella regionale.

## **2.4 La normativa della Regione Emilia Romagna**

La Regione Emilia Romagna, anticipando la Direttiva Europea, ha emanato la **Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20** "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*", che, in attuazione dei principi della Costituzione e dello Statuto regionale e in conformità alle leggi della Repubblica ed ai principi della L.R. 21 aprile 1999, n. 3, disciplina la tutela e l'uso del territorio al fine di:

- a) realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita;
- b) promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali;
- c) riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;
- d) favorire la cooperazione tra Regione, Province e Comuni e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- e) semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza e il contraddittorio.

L'art. 5 della legge regionale introduce il concetto di "*Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani*". La Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria.

A tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale costituiscono parte integrante del piano approvato e sono illustrati da un apposito documento.

In coerenza con le valutazioni effettuate la pianificazione territoriale e urbanistica persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

La Regione, le Province e i Comuni provvedono inoltre al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.

Ulteriore fondamento della legge regionale è la partecipazione dei cittadini alla pianificazione (art.8): nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sono assicurate:

- la concertazione con le associazioni economiche e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;
- specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi, in ordine ai contenuti degli strumenti stessi.

In materia di valutazione ambientale la Regione Emilia Romagna ha emanato la **Legge Regionale 13 giugno 2008, n.9** *“Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

Successivamente alcuni articoli della L.R. 20/2000 sono stati modificati dalla **Legge Regionale 6 luglio 2009, n. 6** *“Governo e riqualificazione solidale del territorio”*.

La Legge Regionale 30 novembre 2009, n. 23 disciplina *“Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio. modifica della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio) e norme transitorie in merito alla legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19 (norme per la riduzione del rischio sismico).*

### 3 – OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) contiene la disciplina generale delle tipologie, dei modi di attuazione e delle destinazioni d'uso degli interventi di trasformazione sul patrimonio edilizio esistente, le norme igienico-edilizie attinenti alle attività di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edili, nonché la disciplina degli elementi architettonici, urbanistici e degli spazi verdi (art. 29 L.R. 20/2000 e s.m.i.).

Il RUE, in conformità con le previsioni del PSC, disciplina:

- gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel sistema insediativo storico;
- gli interventi sul patrimonio edilizio esistente negli ambiti di trasformazione per il quale il Piano Strutturale Comunale (PSC) prevede l'inserimento nel Piano Operativo comunale (POC);
- le trasformazioni negli ambiti urbani consolidati, compresi gli interventi sulle dotazioni territoriali esistenti;
- le trasformazioni nel territorio rurale;
- le trasformazioni negli ambiti per attività economiche esistenti.

Il RUE contiene inoltre:

- le norme procedurali del processo edilizio;
- la definizione dei parametri edilizi e urbanistici e i metodi per il loro calcolo;
- la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- i modi di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali;
- i requisiti tecnici delle costruzioni edilizie, ivi compresi i requisiti igienici di particolare interesse edilizio.

Le norme del RUE possono essere applicate a:

- un ambito o sub-ambito territoriale;
- un immobile o un insieme di immobili identificabili sulla base di attributi specifici per i quali il RUE esprime una disciplina normativa.

Gli ambiti sono porzioni di territorio individuate dal PSC sulla base dei caratteri progettuali assegnati dal PSC stesso (obiettivi, requisiti e prestazioni, condizioni) ai sensi della L.R. 20/2000. Per il territorio urbano, urbanizzabile e rurale l'insieme degli ambiti individuati dal PSC costituisce una partizione a copertura completa del territorio comunale, dove ciascun punto del territorio ricade in un solo ambito.

I sub-ambiti sono individuati dal RUE all'interno degli ambiti del PSC con perimetrazioni continue. Tali sub-ambiti hanno la finalità di meglio specificare i contenuti progettuali e le possibilità di trasformazione attribuiti dal PSC. Si tratta di insiemi di immobili, sistemi di oggetti e/o porzioni di territorio, che costituiscono generalmente il campo di applicazione di una norma sovraordinata preesistente (legge, regolamento, vincolo apposto da autorità diverse o da piani sovraordinati) o la specificazione di una previsione introdotta dal PSC.

**Si ritiene importante mantenere anche per il RUE gli stessi obiettivi di sostenibilità ambientale e i medesimi indicatori assunti nella ValSAT del PSC, valutando ed evidenziando in che modo il RUE contribuisce al loro raggiungimento.**

Gli obiettivi di sostenibilità del PSC sono stati sistematizzati e raccolti in un quadro coerente al contesto pianificatorio e programmatico, definendo le componenti ambientali di interesse, rispetto alle quali si intende operare la valutazione.

Il PSC di Roccabianca propone una selezione di obiettivi e condizioni per lo sviluppo secondo una articolazione sintetica costituita dai principali sistemi che informano la realtà territoriale, intesa non come dato sperimentale dalla quale far discendere in modo astratto scelte di ottimizzazione, ma come occasione per l'attivazione di politiche territoriali il più possibile condivise:



- il sistema insediativo;
- il sistema paesaggistico, naturale ed ambientale;
- il sistema economico-sociale;
- il sistema della pianificazione.

Tali obiettivi fanno riferimento a componenti e fattori ambientali sensibili alla pianificazione, che possano cioè esserne in qualche modo influenzate o modificate.

Gli obiettivi messi in evidenza dal PSC sono illustrati nelle seguenti schede.

### 3.1 Obiettivi per il sistema insediativo

#### Gli insediamenti per la residenza e i servizi

##### • **Obiettivi**

Il PSC si prefigge uno sviluppo equilibrato della capacità abitativa del Comune di Roccabianca, a partire dall'evidenza della dinamica demografica illustrata nel Quadro Conoscitivo.

La ricostruzione dei dati demografici negli ultimi censimenti permette di fare alcune osservazioni sulle tendenze che interessano la popolazione di Roccabianca.

Ad una prima fase di declino repentino della popolazione che ha interessato tutto il secondo dopoguerra fino alla metà degli anni settanta, è seguita una seconda fase di ulteriore decrescita seppur con dinamiche più lente. Neppure il fenomeno dell'immigrazione di popolazione straniera, pur presente, ha consentito una ripresa dell'incremento demografico e quella inversione di tendenza che, sul finire degli anni novanta, ha interessato alcuni comuni limitrofi.

Le tabelle contenute nel Quadro Conoscitivo permettono di ricostruire analiticamente gli andamenti della popolazione. Un'ulteriore osservazione riguarda il differenziale sempre più marcato tra popolazione femminile e maschile, iniziata con il Censimento del 1971 e confermata dai dati recenti.

Riguardo al numero dei nuclei familiari è possibile osservare una sostanziale stabilità del valore complessivo accompagnata però – e il fenomeno è assolutamente in analogia con i quadri nazionali e provinciali -, da una forte diminuzione nel numero medio dei componenti.

Questo testimonia un comportamento con dinamiche meno spinte rispetto ad altri comuni parmensi, ma pone il quesito delle tendenze future, dove sembra probabile un'accelerazione nel numero dei nuclei familiari dovuti a diversi fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione femminile e maschile con tassi di mortalità differenti, il forte fenomeno di immigrazione di popolazione straniera, che nelle prime fasi avviene senza famiglia al seguito, con la costituzione di famiglie monocomponenti, la costanza nei tassi di fertilità della popolazione italiana, che non sembra prefigurare recuperi significativi nel numero dei nuovi nati.

I nuovi insediamenti previsti dal piano hanno dunque la primaria finalità di rispondere alle esigenze fisiologiche della domanda di alloggi, dovuta alla creazione di nuovi nuclei familiari, oltre che alla possibile diversificazione dell'offerta di mercato.

**L'obiettivo primario adottato per la localizzazione degli ambiti di nuovi insediamenti riguarda l'integrazione progettuale con la rete della viabilità.** Nello specifico gli ambiti per nuovi insediamenti sono sempre contenuti nella rete della viabilità di progetto esterna ai centri abitati.

**In tal modo si segna un limite allo sviluppo insediativo, ponendo le basi per una più attenta considerazione delle frange urbane e della necessità di una ricomposizione morfologica del limite città – campagna.**

La selezione di ambiti il più possibile a ridosso dei centri abitati esistente risponde alle esigenze di compattare gli sviluppi urbani degli ultimi decenni e di limitare al massimo il consumo di suolo agricolo, che nel territorio di Roccabianca assume una notevole rilevanza produttiva.

Inoltre, la previsione della accessibilità ai nuovi insediamenti e della principale viabilità di

comparto già in sede di PSC permette di **collegare le fasi di attuazione del piano con la programmazione delle opere pubbliche, tentando di esperire tutte le possibili sinergie di realizzazione ed evitando di sovraccaricare una rete esistente spesso non idonea per caratteristiche tecnico-funzionali.**

E' obiettivo del PSC assumere tutte le condizioni individuate in conseguenza delle criticità poste in evidenza nel Quadro Conoscitivo, soprattutto in relazione ai rischi ambientali e all'efficienza delle reti tecnologiche.

Ulteriore obiettivo dei nuovi comparti è la **previsioni di quote di servizi, che oltre a reperire le quote di standard necessarie per soddisfare le esigenze degli insediamenti di progetto, vadano a supplire le eventuali carenze degli insediamenti esistenti.** Tali servizi saranno individuati anche per le specifiche qualitative nell'ambito del POC.

Il censimento del patrimonio edilizio in territorio rurale permette di verificare il quadro delle destinazioni degli immobili non più destinati alla attività agricola. **Al riguardo è obiettivo del PSC limitare i cambi di destinazione d'uso nel territorio rurale, rafforzando la natura agricola dell'insediamento sparso.**

#### • **Azioni**

La principale azione di piano riguarda

➤ *il disegno coerente dei nuovi ambiti insediativi e della rete della viabilità con il recepimento dei limiti posti dai vincoli e dai rispetti previsti dalla legislazione vigente e dalla pianificazione sovraordinata.*

Il dimensionamento del PSC è svolto, in prima analisi, assumendo un indice di utilizzazione territoriale piuttosto contenuto, variabile da un minimo di 0,15 mq/mq ad un massimo di 0,25 mq/mq, in linea con le densità abitative medie esistenti nei vari centri abitati del comune.

### **Gli insediamenti per le attività economiche**

#### • **Obiettivi**

Il principale obiettivo assunto dal PSC riguardo alle attività economiche consiste nella:

- **conferma delle previsioni di aree produttive del vigente PRG,**
- **ridefinizione dell'ambito produttivo lungo la SP10, per una migliore realizzabilità dell'intervento,**
- **localizzazione, all'interno del nucleo di Fontanelle, di un ambito per nuove attività produttive.**

Le localizzazioni proposte sono situate in aree non interessate dalle principali criticità ambientali messe in evidenza dal Quadro Conoscitivo.

Ulteriori obiettivi del PSC riguardano **la definizione di moderati ampliamenti delle attività esistenti, rimanendo all'interno della soglia del 3% prevista dal PTCP della Provincia di Parma.**

Si procede, inoltre, alla **riqualificazione della zona produttiva mista a ridosso dell'abitato di Roccabianca,** mediante l'identificazione di un ambito soggetto a pianificazione attuativa.

#### • **Azioni**

Le azioni di piano riguardano:

➤ *la dislocazione dei nuovi ambiti produttivi nel territorio con l'intento di assicurare la coerenza morfologica con gli insediamenti esistenti e di migliorare la definizione delle frange urbane.*

Il PSC individua, inoltre, le fasce di ambientazione ritenute necessarie per la mitigazione degli impatti ipotizzati.

## Le infrastrutture per la mobilità

### • **Obiettivi**

Il principale obiettivo del PSC per quanto concerne le infrastrutture per la mobilità è la **previsione di un sistema di viabilità alternativo per evitare l'attraversamento del centro abitato di Roccabianca.**

Le occasioni principali per raggiungere questo obiettivo generale derivano dal recepimento delle infrastrutture previste in strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, ma soprattutto dalla possibilità di coordinare le previsioni infrastrutturali con quelle insediative.

Un cenno merita pure la realizzazione del nuovo tratto autostradale per il quale è previsto un casello situato nel territorio di San Secondo.

Pur non interessando il territorio del Comune di Roccabianca, tale opera avrà un importante effetto, vista la previsione di un collegamento diretto tra il casello e la SP10, che costituisce un'importante modifica nell'assetto viabilistico di livello interprovinciale.

Ulteriore obiettivo generale consiste nella risoluzione, mediante la previsione di nuove infrastrutture, dei punti di criticità emersi dal quadro analitico:

- eliminazione dell'attraversamento dei centri abitati da parte dei veicoli pesanti legati alla movimentazione degli inerti del Po;
- individuazione degli itinerari per la mobilità veicolare motorizzata che escludano dai centri abitati il traffico esclusivo in attraversamento, come avviene attualmente nella totalità dei centri;
- adeguamento dei tracciati stradali al fine di eliminare i punti critici per la sicurezza dei percorsi;
- adeguamento del ponte di Gramignazzo sul fiume Taro.

### **Mobilità ciclabile**

La mobilità ciclabile di interesse comunale e sovracomunale viene servita prevalentemente da una rete di infrastrutture che si inseriscono nella previsione di livello provinciale tra gli itinerari di valenza ambientale che si sviluppano nelle aree limitrofe al fiume Po.

I percorsi derivano dalle indicazioni specifiche del PTCP nel quale è stato approfondito il tema della mobilità ciclabile con uno studio specifico che parte dall'analisi delle proposte di itinerari e una valutazione dell'offerta, andando a valutare nel dettaglio il livello di compatibilità della rete stradale attuale con le esigenze di una rete ciclabile efficiente.

La definizione degli itinerari, che toccano anche il comune di Roccabianca, partono dalla considerazione di alcuni aspetti particolari.

Innanzitutto vengono presi in esame gli elementi di attrazione territoriale:

1. la continuità dell'insediamento, al fine di identificare quelle conurbazioni che possono presentare opportunità per una diversa scelta modale in favore del mezzo ciclistico;
2. la continuità ambientale, al fine di individuare ambiti di tutela e corridoi ad alta valenza naturalistica, per i quali la mobilità ciclistica sembra essere un mezzo privilegiato di fruizione;
3. gli itinerari ad alta valenza turistica, che già costituiscono esperienze consolidate per l'interesse suscitato e per la capacità di catalizzare occasioni di finanziamento;
4. gli ambiti per i quali sono previsti programmi di promozione territoriale in relazione alle tipicità locali;
5. le emergenze architettoniche e storico-testimoniali, presenti in maniera diffusiva sul territorio, che costituiscono il patrimonio delle comunità locali e che contribuiscono a giustificare la capillarità di destinazioni di una rete di itinerari ciclabili provinciali.

Alcuni temi di particolare rilevanza che nel territorio di Roccabianca trovano una loro forte presenza, sono:

- Terre verdiane;
- I territori del fiume Po.

Si sono, inoltre, individuati due itinerari di larga massima che collegano i castelli e le rocche in

ambito di pianura e collinare:

- itinerario dei castelli e delle terme, in territorio collinare a sud della via Emilia, che permette di collegare gli ambiti termali e i principali castelli;
- itinerario delle corti di pianura, che si situa a nord della via Emilia, e che oscilla tra gli insediamenti storici rivieraschi e della “bassa”.

Tali indicazioni sono state tradotte in una previsione di itinerari che interessano il territorio di Roccabianca relativamente alla viabilità della SP10 e della SP33.

Le difficoltà di realizzazione di un programma di soddisfacimento di tali ambiziosi obiettivi richiede l’attenta valutazione delle concrete possibilità di realizzazione, a partire dall’inserimento delle opere nei programmi regionali e provinciali, ma anche valutando tutte le possibili sinergie con i meccanismi di attuazione dei comparti delle aree di trasformazione.

#### • Azioni

Le azioni di piano riguardano il disegno complessivo della rete infrastrutturale al fine di restituire già nel DP un quadro esauriente e sufficientemente di dettaglio delle proposte che troveranno veste definitiva nel PSC. A tal fine occorre specificare alla scala comunale i tracciati di progetto schematizzati nella pianificazione sovraordinata e individuare i tracciati di progetto proposti dal PSC.

Nel caso di Roccabianca, la nuova strada prevista, permette di prefigurare una rete della viabilità che definisce una conformazione dell’insediamento per certi versi definitiva, contenendo al suo interno la maggiore concentrazione dell’espansione prevista dal piano per l’intero territorio comunale.

Il progetto integrato di insediamenti e viabilità può permettere, oltre alla soluzione delle criticità prima elencate, la definizione di una nuova forma urbana, andando a riordinare un’evoluzione del territorio urbanizzato per troppo tempo legata in modo esclusivo ai tracciati storici, fino alla completa saturazione degli spazi disponibili.

### Le reti tecnologiche

#### • Obiettivi

Obiettivo principale del PSC è **individuare l’insieme delle reti tecnologiche** (reti acquedottistiche, fognarie, di distribuzione del gas e dell’energia elettrica, le reti per le telecomunicazioni non vengono fornite dai gestori del servizio) **e gli eventuali punti di criticità in relazione al carico urbanistico presente.**

Tale individuazione permette di definire le eventuali fasce di rispetto previste dalla legislazione vigente, soprattutto in relazione all’inquinamento elettromagnetico prodotto dalle linee di distribuzione dell’energia elettrica.

Andrà, inoltre, verificata l’efficienza delle reti fognarie e del sistema di depurazione.

La conoscenza accurata dello stato delle reti tecnologiche permette di valutare preventivamente in modo appropriato la localizzazione delle aree di trasformazione definendo le regole di compatibilità o di adeguamento per il sopravvenuto carico dei nuovi insediamenti.

La conoscenza dei modi di gestione permette di individuare le opportune forme di collaborazione con i soggetti responsabili della fornitura dei servizi, integrando pianificazione urbanistica e progettazione delle opere.

Per quanto concerne gli interventi previsti dal PSC, considerata la probabile lunga durata per poterli considerare effettivamente insediati e attivi e mancando di dati quali-quantitativi di reflui da smaltire, si prevede di allacciare provvisoriamente con idoneo collettore la futura rete interna al sistema di fognatura nera presente a Fontanelle. Eventuali scarichi industriali non compatibili dovranno essere trattati con idonei impianti privati.

#### • Azioni

Le azioni di piano a livello di PSC prevedono l'individuazione:

➤ *delle fasce di rispetto introdotte dalla legislazione vigente.*

L'individuazione delle fasce diventa occasione per verificare l'incongruenza dello stato di fatto rispetto alle prestazioni richieste alle reti.

Le azioni di piano riguardano, inoltre,

➤ *la valutazione preventiva del comportamento delle reti tecnologiche in conseguenza della previsione di tutti i nuovi insediamenti, al fine di non aggravare la situazione esistente e di condizionare la realizzazione delle nuove aree di trasformazione all'adeguamento delle reti in stato deficitario.*

Sono anche definiti gli indirizzi normativi inerenti al recepimento delle condizioni per l'attuazione delle aree di trasformazione nel Piano operativo comunale.

### 3.2 Obiettivi per il sistema paesaggistico, naturale e ambientale

#### Il paesaggio rurale

##### • **Obiettivi**

Obiettivo del PSC è la **conservazione attiva delle principali caratteristiche identitarie del paesaggio rurale del Comune di Roccabianca**, cercando nel contempo di porre atto a un riequilibrio ambientale del territorio.

In prima approssimazione, si può ritenere che vi siano alcune strutture territoriali che contribuiscono alla definizione dei caratteri essenziali del paesaggio del Comune di Roccabianca:

- i fiumi e le loro golene;
- la pianura agricola, strutturata dal sistema di appoderamento delle aziende agricole; dal fitto reticolo dei corsi d'acqua minori, artificiali e non; dalla rete delle strade campestri.

In maniera molto meno evidente rispetto al paesaggio storico, sono presenti i filari alberati, che da sempre hanno caratterizzato il sistema culturale della pianura padana.

**Ne consegue che obiettivi specifici per la conservazione del paesaggio rurale sono il mantenimento degli elementi territoriali che lo connotano.**

- Nel caso dei paesaggi golenali si tratta di valutare le possibilità di azioni di ri-naturazione che riportino la vegetazione ripariale alle morfologie originarie. Non va, comunque, dimenticato che anche le forme più massicce di colture arboricole, quali sono i pioppeti, hanno costituito nel corso del tempo immagini territoriali fortemente radicate, che, pur non assicurando prestazioni ambientali significative, mantengono una forte presa collettiva, oltre che un'attività economica consolidata.
- Nel caso dei paesaggi di pianura si tratta di identificare e stabilire regole per la trasformazione degli elementi che costituiscono i paesaggi reticolari di cui si è detto. Sembra proprio l'approccio a carattere reticolare, consapevole delle strutture lineari e puntuali che costituiscono i reticoli idrografici e della viabilità minore, il modo più efficace per assicurare una reale conservazione degli elementi strutturanti.

In particolare, è **obiettivo del PSC la conservazione della orditura principale del sistema podereale e l'attivazione di usi plurimi delle principali strade campestri, al fine di aumentare la fruibilità del territorio rurale.**

- Per quanto riguarda la rete idrografica occorre verificare la possibilità per un incremento dei livelli di naturalità delle fasce e individuare i criteri di priorità per la definizione di corridoi ecologici di interesse locale da inserire nella costituenda rete ecologica provinciale.

**È cura del PSC individuare i manufatti di interesse storico e testimoniale che hanno contraddistinto la gestione del sistema delle bonifiche e, in generale, del sistema delle acque superficiali.**

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio sparso, il PSC **ha l'obiettivo di individuare regole per**

**la trasformazione che, permettendo una gestione efficace delle attività economiche in essere, assicuri il mantenimento dei tratti tipologici essenziali.**

Ulteriore obiettivo è **l'individuazione del patrimonio edilizio storico minore**, composto in genere da maestà e oratori, che necessita di una valorizzazione in quanto testimonianza dell'interesse collettivo per le vicende del proprio territorio da parte delle comunità locali.

#### • **Azioni**

Le azioni di piano riguardano il recepimento delle previsioni cartografiche e normative del PTPR della Regione Emilia – Romagna e del PTCP della Provincia di Parma.

E' obiettivo del PSC approfondire:

- *i criteri per l'individuazione degli ambiti del territorio rurale previsti dal PTCP, in particolare per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*
- *le opportunità territoriali che derivano dalle iniziative dei progetti di valorizzazione paesistica e territoriale*
- *le ricadute territoriali di progetti di fruizione paesistico-ambientale legati alla mobilità ciclistica e le possibilità di coordinamento e di incentivazione territoriale derivanti dall'attuazione delle politiche agricole*

l'individuazione di azioni normative finalizzate:

- *alla definizione di regole per la gestione del patrimonio edilizio rurale, con i propri spazi di pertinenza;*
- *alla definizione di regole per la gestione delle strutture del territorio rurale.*

### **L'equipaggiamento vegetazionale**

#### • **Obiettivi**

Il rilievo della copertura vegetazionale operato nel Quadro Conoscitivo ha messo in evidenza la carenza strutturale del territorio di Roccabianca:

- mancanza pressoché completa di boschi;
- vegetazione ripariale esigua, anche per il fiume Po;
- larga estensione dei pioppeti negli ambiti golenali, pioppeti di cui si conosce la scarsa valenza naturalistica;
- filari alberati presenti, ma in continua e forte diminuzione rispetto alle dotazioni originarie.

**Obiettivo del PSC è promuovere tutte le forme possibili per un processo generale di ri-naturalizzazione del territorio.**

Il processo avrà come priorità la riconversione della vegetazione in ambito golenale, per proseguire con la proposta di una rete di corridoi ecologici di pianura imperniati sulle strutture territoriali esistenti:

- corsi d'acqua;
- strade campestri;
- confini dell'appoderamento.

**Il PSC individuerà le strutture territoriali per quali sono previsti interventi prioritari, da coordinare con il progetto di rete comunale per la mobilità ciclistica.**

La **rete di corridoi ecologici** per l'incremento dell'equipaggiamento vegetazionale è costruita per mettere in relazione gli ambiti golenali, che attualmente rappresentano le riserve di maggiore naturalità, con gli spazi verdi e i luoghi rilevanti presenti nel territorio urbano e agricolo. L'obiettivo è di creare un sistema a elementi lineari il più possibile interconnessi.

#### • **Azioni**

Le azioni di piano consistono nella:

- *delimitazione delle aree di valore naturale e ambientale*
- *individuazione dei corridoi potenziali per l'incremento dell'equipaggiamento vegetazionale*
- *individuazione dei corridoi potenziali per l'attivazione di itinerari ciclabili*

## La rete idrografica superficiale

### • **Obiettivi**

Le criticità evidenziate dagli studi sulla rete idrica superficiale del Comune di Roccabianca sono così sintetizzabili:

- la rete sembra essere dimensionata e funzionale in termini appena accettabili per l'attuale configurazione di urbanizzazione del territorio di Roccabianca;
- la previsione di ampliamento del territorio urbanizzato dovrà necessariamente tener conto di tali situazioni al fine di prevedere soluzioni in grado di garantire il regolare deflusso delle acque verso i recapiti di valle.

**Gli obiettivi primari sono rappresentati dalla necessità di garantire in modo regolare e continuo lo smaltimento delle acque meteoriche senza creare situazioni di crisi per la popolazione e per il territorio.**

### • **Azioni**

Per il conseguimento degli obiettivi di salvaguardia di cui al punto precedente le azioni dovranno necessariamente coinvolgere il Comune di Roccabianca, il Consorzio della Bonifica Parmense, ente gestore della rete idrica e preposto al controllo idraulico della stessa, e i privati cittadini.

E' chiaro che le azioni strategiche dovranno essere concordate con il Consorzio della Bonifica Parmense, che in relazione alle previsioni di urbanizzazione del territorio, potrà proporre soluzioni tecniche opportune.

In linea generale possono distinguersi due tipi di azioni:

#### • **azioni dirette**

rappresentate da soluzioni tecniche atte ad assicurare il regolare smaltimento delle acque meteoriche senza determinare stati di crisi della rete idrica;

#### • **azioni indirette**

rappresentate da quelle soluzioni e/o prescrizioni atte sia a diminuire l'apporto idrico alle reti in corrispondenza degli eventi meteorici sia a permettere la salvaguardia del territorio e soprattutto degli edifici.

Per quanto concerne le azioni dirette possono essere rappresentate:

- *sia da operazioni di rizezionamento dei canali esistenti*
- *sia dalla realizzazione di casse di espansione atte a raccogliere le acque di alcune parti del territorio per evitare il sovraccarico della rete nel momento dell'evento meteorico e a rilasciarle in tempi differenziati nei periodi successivi.*

Per quanto concerne le azioni indirette possono individuarsi i seguenti provvedimenti:

- *prevedere norme che permettano l'impermeabilizzazione solo di quota parte delle nuove aree da urbanizzare, sulla falsa riga di quanto avviene in altri comuni della provincia di Parma e in Parma capoluogo; tale provvedimento determina una maggior capacità di infiltrazione delle acque di pioggia nel sottosuolo e un minor apporto alla rete idrica superficiale*
- *prevedere norme che limitino la realizzazione di locali interrati e seminterrati, imponendo al contrario quote del piano di calpestio delle nuove costruzioni più elevate rispetto alle quote stradali; si tratta di piccoli accorgimenti che permettono, nella quasi totalità dei casi di crisi della rete secondaria, di evitare danni agli immobili a causa degli allagamenti dei locali ai piani bassi.*

## Il rischio idraulico

### • Obiettivi

Gli obiettivi prioritari sono rappresentati dalla **messa in sicurezza dell'intero territorio comunale** poiché eventi alluvionali connessi ai fiumi Taro e Po potrebbero generare scenari di calamità di primo ordine con danni non solo alle cose ma anche alle persone.

A seguito degli eventi di piena dell'autunno 2000 sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di somma urgenza assai importanti che hanno permesso di adeguare il franco della sommità arginale di tutto il territorio comunale al canonico metro rispetto alle massime piene storiche.

L'impegno e gli obiettivi attuali dovranno essere **rivolti al conseguimento di piani che permettano la delocalizzazione degli insediamenti abitativi e produttivi ubicati in aree di golena.**

### • Azioni

Gli obiettivi di salvaguardia di cui al punto precedente risultano di difficoltosa realizzazione sia per l'entità degli interventi, che comporterebbero impegni finanziari cospicui, sia per le difficoltà intrinseche degli stessi.

E' chiaro che le azioni volte al conseguimento degli obiettivi preposti dovranno necessariamente coinvolgere Enti sovraordinati quali Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Protezione Civile, Comuni contermini e non, AIPO, Autorità di Bacino.

Per quanto concerne la delocalizzazione degli insediamenti in fasce A e B, dovrà essere sviluppato, sulla base delle normative regionali e nazionali, un piano che preveda il trasferimento di tali insediamenti in aree opportune; a tal proposito dovranno essere individuati eventuali incentivi che permettano una più efficace realizzazione del piano di delocalizzazione.

Per gli interventi di salvaguardia del fiume Taro e soprattutto per il discorso di previsione di una cassa di espansione dovrà essere argomentato il problema a livello regionale e provinciale con l'intervento di tutte le autorità preposte. Si ricorda a tal proposito che il fiume Taro sia in epoca storica sia ai nostri giorni ha costituito l'elemento di maggior rischio idraulico per il Comune di Roccabianca e per i Comuni limitrofi in sponda destra e sinistra.

## La vulnerabilità degli acquiferi

### • Obiettivi

Le criticità evidenziate dagli studi sulla tutela degli acquiferi sotterranei del Comune di Roccabianca sono sintetizzate nel quadro conoscitivo.

Gli obiettivi principali sono rappresentati dalla **salvaguardia della risorsa idrica attraverso la regolamentazione delle attività e dello sviluppo del territorio urbanizzato imponendo limitazioni d'uso dello stesso.**

### • Azioni

Gli obiettivi di salvaguardia della risorsa idrica possono essere conseguiti attraverso una serie di azioni e interventi mirati sia alla prevenzione sia alla mitigazione degli impatti, regolate attraverso la predisposizione di apposite prescrizioni rivolte alla regolamentazione delle scelte di assetto del territorio:

- *disciplina delle aree sensibili di classe 1 (a sensibilità elevata), atta ad escludere attività ed usi che possano generare l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti;*
- *disciplina delle aree sensibili di classe 2 (a sensibilità attenuata), atte a perseguire la limitazione delle infiltrazioni delle sostanze inquinanti.*



## Gli inquinamenti

### • Obiettivi

In tema di inquinamenti l'obiettivo generale del PSC consiste nella **individuazione di tutte le sorgenti fisse e mobili di inquinamento al fine di provvedere alla eventuale de-localizzazione delle attività fonte di inquinamento e, comunque, alla classificazione del territorio tenendo in conto tutte le criticità presenti e le possibili compatibilità.**

In particolare sono considerati diversi tipi di inquinamenti:

- acustico;
- elettromagnetico;
- atmosferico;
- delle acque superficiali e sotterranee.

Per ogni tipo di inquinamento il PSC valuterà la situazione in atto e quella potenziale che coinvolge la classificazione di ambiti per nuovi insediamenti.

Obiettivo del PSC è definire una **griglia di compatibilità per gli insediamenti in previsione** che definisca l'inquinamento potenzialmente producibile e l'aggravamento delle situazioni in atto al fine di specificare le soluzioni di mitigazione o di miglioramento necessarie.

### • Azioni

Le azioni di piano riguardano:

- *il coordinamento con il piano di settore inerente alla zonizzazione acustica del territorio comunale;*
- *la definizione delle fasce di rispetto stabilite dalla legislazione vigente per gli elettrodotti;*
- *la corretta localizzazione di attività a rischio di inquinamento atmosferico;*
- *la definizione delle opere per la mitigazione degli inquinamenti in atto;*
- *la identificazione delle attività da de-localizzare;*
- *la definizione delle liste di attività compatibili con gli insediamenti residenziali.*

## 3.3 Obiettivi per il sistema economico e sociale

### L'evoluzione della struttura sociale

#### • Obiettivi

Risulta estremamente complicato definire in modo efficace quali siano le reali possibilità di incidere consapevolmente sul tessuto sociale di una comunità insediata mediante le azioni di un piano urbanistico. Può essere raggiunto un equilibrio sottile mediante l'enunciazione di obiettivi ragionevoli che derivano da una approfondita interpretazione del quadro evolutivo in etto della struttura sociale e dalla messa in evidenza delle criticità potenziali.

Le risultanze del Quadro Conoscitivo permettono di far affiorare alcuni nodi problematici che possono riverberarsi nel campo delle scelte urbanistiche e territoriali.

Obiettivo del Piano urbanistico comunale è **proporre scelte urbanistiche tali da assicurare un incremento equilibrato del patrimonio edilizio e dei servizi collegati**, con particolare attenzione al quadro mutato della composizione strutturale e qualitativa della popolazione e, quindi, alla molteplicità delle esigenze.

In particolare occorrerà valutare in maniera approfondita le prestazioni del patrimonio edilizio esistente e di progetto in funzione di tale modifica nelle esigenze.

Con la stessa accuratezza dovranno essere approfondite le prestazioni delle dotazioni territoriali, soprattutto in relazione ai servizi di assistenza.

### • **Azioni**

Le azioni di piano prevedono:

- *la definizione di un bilancio dei servizi esistenti*
- *l'identificazione delle priorità attuative da inserire nel piano operativo comunale.*

*Tali priorità specificheranno i tipi di dotazioni per la qualità urbana ritenuti di interesse prioritario in fase di attuazione delle aree di trasformazione.*

Ulteriore azione di piano riguarderà

- *la quantificazione e la definizione delle caratteristiche tipologiche dell'edilizia sociale da prevedere nel Piano urbanistico comunale.*

## Lo sviluppo delle attività economiche

### • **Obiettivi**

Il quadro delle attività economiche insediate nel territorio del Comune di Roccabianca non delinea caratteristiche univoche.

- Le attività agricole connotano fortemente l'occupazione del suolo, ma il numero delle aziende e delle giornate lavorative è in forte diminuzione.
- Il numero degli addetti nelle attività artigianali e industriali aumenta leggermente, ma le principali unità locali insediate sono state oggetto negli ultimi anni di ristrutturazioni aziendali.
- Il settore terziario, e commerciale in particolare, non ha mai assunto la rilevanza di altri comuni che si connotano per una maggiore centralità territoriale, mantenendosi su dati caratteristici di una attività di prevalente interesse locale.

Questa analisi, che rappresenta un'economia locale in fase di stagnazione e con poca capacità propulsiva, pone come obiettivo rilevante del Piano urbanistico comunale la necessità di esperire tutte le occasioni possibili per incrementare la capacità attrattiva del territorio comunale.

Occasione di sviluppo deriva dalla valorizzazione degli ambiti territoriali delle golene fluviali dei fiumi Taro e Po. In questo caso si tratta di inserire a pieno titolo il territorio di Roccabianca in progetti di ampio respiro, di scala regionale ed europea. Progetti per i quali non sempre il territorio di Roccabianca ha rappresentato un'opportunità significativa.

L'inserimento nella rete di itinerari di interesse europeo rappresentato dai percorsi ciclabili lungo il Po e il Taro, la presenza di un affermato punto di attracco lungo il Po, un paesaggio golenale atipico, la promozione recente di alcuni prodotti alimentari tipici, una stagione di attività a carattere ricreativo molto vivace, la ricorrenza dell'anniversario della nascita di Giovanni Guareschi, costituiscono opportunità da ricomporre in un sistema il più possibile integrato.

L'obiettivo del Piano urbanistico comunale nei confronti di questo tipo di sviluppo locale è di **tutelare la ricchezza dei paesaggi fluviali e degli insediamenti storici e di favorire la creazione di opportune infrastrutture di fruizione ambientale del territorio, non disgiunte dal potenziamento delle poche attività ricettive esistenti.**

### • **Azioni**

Le principali azioni di piano a supporto dello sviluppo delle attività economiche consistono:

- *nella classificazione del territorio al fine di soddisfare moderate esigenze di sviluppo delle attività artigianali e industriali esistenti*
- *nella semplificazione procedurale per gli interventi di trasformazione negli ambiti produttivo del territorio urbanizzato*
- *nella semplificazione procedurale per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio delle aziende agricole*
- *nella individuazione delle infrastrutture ambientali a supporto della fruizione del territorio*
- *nel favorire il potenziamento delle attività turistico-ricettive esistenti, in particolare nella località di Fontanelle in occasione dell'anniversario della nascita di Giovanni Guareschi*

### 3.4 Obiettivi nel quadro della pianificazione sovraordinata

#### Il recepimento delle previsioni del PTCP della Provincia di Parma

##### • Obiettivi

L'approvazione del PTCP della Provincia di Parma permette di organizzare il recepimento dei contenuti della pianificazione sovraordinata nei piani urbanistici comunali con particolare semplicità. Nello spirito della L.r. 20/2000, il PTCP si presenta, infatti, come "Carta unica" del territorio provinciale, recependo a sua volta tutti i contenuti della pianificazione territoriale regionale.

Soprattutto i Dossier comunali del PTCP rappresentano il riferimento per la pianificazione comunale. Obiettivo del PSC di Roccabianca – che il Documento Preliminare introduce - è il **recepimento generale delle prescrizioni, delle direttive e degli indirizzi, nonché dei contenuti e delle prestazioni indicati per la pianificazione urbanistica comunale dal Dossier comunale di Roccabianca**. La verifica accurata dell'impianto progettuale e normativo del PTCP ha permesso, già in sede di DP, di recepire la totalità di tali prescrizioni, direttive e indirizzi.

Nelle finalità della normativa regionale dell'Emilia Romagna è esplicita la connessione tra la disciplina della tutela e dell'uso del territorio e gli obiettivi di promozione di un uso appropriato delle risorse, siano esse ambientali, naturali, territoriali o culturali (LR 20/2000, art. 1).

Nella "Carta delle risorse" del QC si è scelto di rappresentare gli elementi territoriali, naturali ed antropici, che si ritiene possano costituire un punto di forza per l'ambito comunale, in termini di produzione di reddito per la comunità o di valore aggiunto alla qualità dell'ambito vissuto.

Gli elementi selezionati per costruire la tavola riguardano il sistema antropico da un lato, ed il sistema naturale dall'altro, come già accennato.

Nello specifico, per il primo, si sono evidenziati:

- i centri storici e gli edifici ad elevato valore storico-architettonico e storico-testimoniale, come luoghi principali dell'identità culturale;
- la viabilità di collegamento intercomunale, come rete di connessione/relazione tra i diversi sistemi urbani locali;
- la rete delle piste ciclabili, esistenti e di progetto, come rete di connessione/relazione tra ambiti urbani ed extraurbani e tra elementi antropici e naturali, in grado di consentirne la fruizione;
- la viabilità panoramica, come elemento di connessione in grado di creare un particolare rapporto con l'intorno, grazie agli aspetti percettivi e fruitivi che consente di sperimentare;
- porti fluviali; come elemento territoriale in grado di offrire un diverso modo di fruire l'ambiente naturale, o come opportunità economica per il trasporto.

Con riferimento al sistema naturale:

- le aree golenali, elemento costitutivo dell'ambito fluviale;
- le formazioni boschive del piano basale, area di particolare pregio naturalistico;
- i pioppeti, elemento caratterizzante l'ecosistema fluviale del Po;
- il seminativo erborato, elemento caratterizzante un tipo di utilizzo agricolo della pianura del Po;
- l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico, aree in cui è riconoscibile un pregiato equilibrio tra utilizzo agricolo e risorse naturali;
- le fasce arboree ed arbustive su corsi d'acqua, elemento particolarmente importante nell'ecosistema fluviale.

Per completare il quadro delle aree alle quali si accorda una certa potenzialità per il territorio, si ricordino:

- le aree di valore naturale ed ambientale;
- le aree di interesse faunistico.

Il quadro offerto dalla "Carta delle risorse" presenta un territorio che si struttura essenzialmente rispetto al sistema fluviale del Po e del Taro, appoggiandosi ai due corsi d'acqua fino alla loro confluenza. La rete dei canali minori vanno a costituire fasce di territorio agricolo, individuando una direttrice est-ovest, sottolineata dalla vegetazione arbustiva lungo le sponde.

La matrice naturale è caratterizzata, tuttavia, prevalentemente dalla presenza delle aree golenali dei corsi d'acqua principali che interessano gran parte del territorio comunale.

Gli elementi vegetazionali naturali rilevati sono legati all'ambito fluviale. Accanto alla tipica vegetazione ripariale, si trovano aree a pioppeto, poche aree boschive del piano basale e alcuni seminativi erborati.

L'ambito agricolo si suddivide in zone di rilievo paesaggistico ed agricolo semplice. Il primo è legato essenzialmente ad un equilibrio tra la composizione degli appezzamenti e l'uso antropico consolidatosi negli anni, tale da fornire un'immagine riconoscibile tipica delle aree prospicienti il fiume Po. Il secondo risulta da una sovrapposizione di usi che in parte hanno modificato, e spesso compromesso, quanto invece nel primo è ancora percepibile.

Il sistema antropico è organizzato in nuclei, distinti tra loro, con origini differenti ma provenienti tutti da una matrice feudale che ha conformato tutto il sistema territoriale al quale appartiene Roccabianca.

Il centro principale, Roccabianca, con gli edifici storici della rocca e dell'impianto edilizio attorno alla piazza Cinquecentesca, i nuclei di Fontanelle, Stagno e Ragazzola, sviluppati lungo assi viari, sono in relazione tra loro proprio attraverso il sistema della mobilità di diverso livello.

La rete delle piste ciclabili, in particolare, sia quella esistente che di progetto, costruisce un altro livello di relazione: tra sistema urbano e naturale.

Nella "Carta delle criticità" del QC sono stati rappresentati elementi che in diverso modo possono costituire un rischio per il sistema biotico (sia esso l'uomo o la vegetazione e la fauna). Il tema del rischio viene affrontato distinguendo, da un lato le cause legate ad attività antropiche, dall'altro le cause legate a fenomeni naturali. In particolare, si sono considerati nel primo gruppo:

- le attività pericolose o possibili fonti di inquinamento locale, come i caseifici, le attività industriali ed artigianali, le industrie insalubri, il depuratore e gli impianti tecnologici;
- le attività che sfruttano le risorse naturali, come le cave;
- le zone degradate o con scarsa qualità urbana, come le zone con mix di residenza e industria;
- le infrastrutture che possono costituire fonte di rischio o di insicurezza o di degrado della qualità urbana, come le infrastrutture viarie con criticità funzionale (dove si sono manifestati rischi oggettivi per l'utenza) e a forte impatto ambientale (per dimensioni, consumo di suolo e livello di traffico);
- aree di pressione antropica, come i centri abitati e le zone di espansione.

Del secondo gruppo, fanno parte:

- le fasce di rischio idrogeologico;
- le aree golenali
- le zone depresse a difficile deflusso delle acque.

Anche in questa seconda tavola, le principali problematiche del territorio di Roccabianca sembrano legate alla presenza dei corsi d'acqua. Il rischio idrogeologico è sicuramente l'elemento di criticità principale.

Da un punto di vista dello sfruttamento antropico del territorio, il peso maggiore è dovuto indubbiamente al tipo di attività legato alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Non meno importante è il tema della viabilità e della sicurezza stradale. Anche se non si sono registrati numerosi incidenti lungo gli assi principali nel territorio di Roccabianca, questo tema è molto sentito in modo particolare se si fa riferimento alla viabilità di livello provinciale.

#### • **Azioni**

Le azioni di piano relative al recepimento delle previsioni del PTCP riguardano:

- *l'accurata trascrizione alle scale della pianificazione comunale dei contenuti cartografici del PTCP, soprattutto in relazione a vincoli e tutele*
- *l'integrazione di prescrizioni, direttive e indirizzi negli apparati normativi degli strumenti della pianificazione comunale.*

## Il recepimento delle previsioni del PAI dell'Autorità di bacino del Fiume Po

### • Obiettivi

L'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha inserito prepotentemente il tema della pianificazione di bacino nell'agenda della pianificazione urbanistica e territoriale dei comuni rivieraschi. Alla tradizionale individuazione degli interventi da effettuare per la messa in sicurezza del territorio, la pianificazione di bacino affianca, nelle sue evoluzioni più recenti, compiti di riequilibrio territoriale al fine di:

- generare condizioni di sicurezza controllando l'esposizione ai rischi mediante operazioni di delocalizzazione e riordino territoriale;
- riqualificare le aree del demanio fluviale, assicurando adeguate fasce di deflusso e incrementando le opportunità di fruizione;
- regolamentare lo sfruttamento delle risorse acqua, suolo e inerti mediante il riordino delle concessioni e il coordinamento con i piani di sviluppo agricolo.

Obiettivo del PSC è **recepire la perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e approfondire i contenuti che riguardano il mantenimento e il recupero dell'ambiente fluviale in termini di continuità ecologica e di eredità dei valori paesistici e culturali.**

Ulteriore obiettivo consiste nell'**approfondimento dei livelli di rischio nell'intero territorio comunale, soprattutto in relazione ai fenomeni di esondazione del fiume Taro, fenomeni che storicamente hanno prodotto i maggiori squilibri territoriali.**

### • Azioni

Le azioni di piano relative al recepimento delle previsioni del PAI riguardano:

- *l'accurata trascrizione alle scale della pianificazione comunale dei contenuti cartografici del PAI e l'integrazione di prescrizioni e direttive negli apparati normativi degli strumenti della pianificazione comunale.*

Sembra, infatti, particolarmente significativo riordinare i diversi strati normativi che agiscono sulla stessa porzione di territorio cercando di semplificare le difficoltà di interpretazione amministrativa.

Il PSC provvederà a introdurre nelle tavole progettuali i risultati della zonazione del rischio idraulico appositamente predisposta per il QC.

## **4 – VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL RUE**

Come già evidenziato, il RUE disciplina le trasformazioni del territorio della città esistente e del territorio extraurbano con esclusione delle parti della città consolidata da riqualificare e soggette a strumento urbanistico preventivo e delle porzioni del territorio per il nuovo insediamento. **Pertanto il contributo del RUE per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prende in esame la disciplina per la gestione dell'esistente e non riguarda nuovi insediamenti o nuove trasformazioni del territorio, che saranno invece competenza del POC.**

Va altresì ricordato il ruolo altrettanto importante, per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, assunto dai piani e programmi di settore quali ad esempio i piani del traffico o la zonizzazioni acustica, che affiancano il RUE nella gestione e disciplina del territorio ed ai quali competono molti dei provvedimenti di carattere ambientale.

Di seguito vengono richiamate le principali previsioni del RUE, disposizioni di carattere generale disposizioni relative ai vari spazi e sistemi e disposizioni della parte edilizia.

### **4.1 Titolo I- Finalità, contenuti e disposizioni generali**

La parte introduttiva descrive una serie di elementi che forniscono un quadro generale della struttura del documento (art. I.2, art. I.4), della finalità (art. I.1), del campo di applicazione (art. I.3), della validità ed efficacia dello strumento stesso (art. I.5) e che, da un punto di vista tecnico, spiegano la lettura delle simbologie grafiche (art. I.10).

L'art. I.6 chiarisce inoltre che a decorrere dalla data di entrata in vigore del RUE sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune che contrastino o risultino incompatibili con le norme in esso contenute.

**In particolare il RUE sostituisce integralmente il Regolamento Edilizio vigente alla data di adozione del RUE stesso, nonché tutte le norme igieniche di interesse e carattere edilizio contenute nel vigente Regolamento Comunale di Igiene e, insieme alle Norme del PSC, sostituisce integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente alla data di adozione del RUE.**

Nelle norme si mettono inoltre in evidenza alcuni elementi fondamentali, al fine di poter comprendere i rapporti fra il RUE e gli altri piani comunali (art. I.7) e le condizioni necessarie per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie disciplinate dal RUE (art. I.8).

Gli edifici esistenti in contrasto con le destinazioni d'uso previste dal RUE, in mancanza di strumenti attuativi preventivi di iniziativa pubblica a essi relativi, non sono soggetti ad alcuna procedura coattiva, ma potranno subire trasformazioni soltanto per adeguarsi al presente RUE o essere sottoposti a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (art. I.9).

### **4.2 Titolo II- Definizioni di interesse per il RUE e disciplina degli usi urbanistici**

Le definizioni degli elementi di interesse edilizio e urbanistico, dei parametri edilizi, urbanistici ed ecologico-ambientali, nonché degli interventi edilizi sono riportate nell'Allegato C – “*Definizioni*” del RUE (art. II.1).

Un elemento fortemente innovativo, rispetto ai precedenti strumenti urbanistici, è costituito proprio dall'introduzione dei parametri **ecologico-ambientali**, al pari dei parametri edilizi e urbanistici, mettendo in evidenza fin dalle fasi preliminari di progettazione l'attenzione agli aspetti ambientali, legati agli stessi obiettivi di sostenibilità assunti nel PSC.

Le definizioni e la disciplina degli usi urbanistici, sono riportate nell'Allegato D – “*Disciplina degli usi*” del RUE (art. II.2).

L'Allegato C – “**Definizioni**” introduce:

- elementi di interesse edilizio e urbanistico,
- parametri urbanistici,
- parametri edilizi,
- parametri ecologico-ambientali,
- interventi edilizi.

I parametri **ecologico-ambientali** normano:

- Superficie permeabile (SP) (art. 4.1)
- Rapporto/indice di permeabilità (IP) (art. 4.2)
- Superficie impermeabilizzata (SI) (art. 4.3)
- Densità arborea e/o arbustiva (AR) (art. 4.4): Rappresenta il numero di alberi di alto fusto e/o di arbusti da mettere a dimora per ogni metro quadrato di superficie di riferimento specificata dal RUE.
- Verde privato con alberature e cespugli (AC) (art. 4.5): Rappresenta la superficie percentuale della superficie di riferimento, di norma superficie fondiaria o superficie territoriale, per un dato intervento edilizio su cui impiantare alberi e cespugli.

Tra gli interventi edilizi il Capo II si occupa di “*Interventi edilizi che non interessano edifici*”, attraverso l'analisi del:

- Recupero e risanamento delle aree libere (art. 5.14): si tratta di interventi di recupero e risanamento delle aree libere (RR) gli interventi che riguardano le aree e gli spazi liberi. L'intervento concorre all'opera di risanamento, funzionale e formale, delle aree stesse. Il tipo di intervento prevede l'eliminazione di opere incongrue esistenti e la esecuzione di opere capaci di concorrere alla riorganizzazione funzionale e formale delle aree e degli spazi liberi.
- Modificazione morfologica del suolo (art. 5.15): Costituiscono intervento di modificazione morfologica del suolo o dei corpi idrici (MM) le opere che comportano significativi movimenti di terra, i rilevanti movimenti morfologici del suolo non a fini agricoli e comunque estranei all'attività edificatoria quali gli scavi, i livellamenti, i riporti di terreno, gli sbancamenti. Si tratta di modifiche morfologiche o altimetriche permanenti e significative di una porzione di suolo, senza peraltro comportare la realizzazione di costruzioni: ad esempio scavi, rinterri e rilevati, realizzazione di fossi di drenaggio e opere di sistemazione idrogeologica, opere di rimodellazione di corsi d'acqua, scavi archeologici, e simili.
- Installazione di elementi di arredo o di servizio (AR) Costituiscono intervento di installazione di elementi di arredo o di servizio (AR) i seguenti interventi (art. 5.16):
  - a) installazione di elementi di copertura mobile di spazi aperti: ad esempio tende retrattili o avvolgibili, applicate a edifici o su supporto autonomo;
  - b) installazione di insegne, di cartelli pubblicitari, di cartelli indicatori, formazioni di scritte pubblicitarie con qualsiasi tecnica;
  - c) modifica o sostituzione di vetrine (di locali commerciali, pubblici esercizi, e simili);
  - d) installazione di manufatti di arredo urbano: ad es. fioriere, panchine, fontane, pergole, gazebi, lapidi, monumenti, fittoni;
  - e) installazione di manufatti di servizio urbano; ad es. contenitori per rifiuti, erogatori automatici di merci o informazioni, cabine per servizi igienici, telefoni pubblici, pali per l'illuminazione, cartelli stradali, bacheche;
  - f) installazione di piscine smontabili appoggiate al suolo di dimensione non superiore a

m2,20, di campi da bocce singoli o di altre attrezzature sportive private di dimensione analoga, a condizione che la realizzazione non richieda opere di modificazione morfologica del suolo.

L'Allegato D – “**Disciplina degli usi**” norma e disciplina le seguenti funzioni:

- funzione abitativa;
- funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili
- funzioni produttive, manifatturiere e assimilabili
- funzioni agricole
- funzioni alberghiere e di soggiorno temporaneo
- funzioni speciali.

#### 4.3 Titolo III – Norme procedurali

Le norme procedurali fanno riferimento a contenuti tecnici legati proprio agli aspetti procedurali di determinate attività: permesso di costruire, denuncia e segnalazione certificata di inizio attività, attività edilizia libera, esecuzione delle opere e variazioni in corso d'opera, conclusione e verifica delle opere realizzate (Capo III- Capo VII).

Al Capo I, art. III.2 viene introdotta e descritta la Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio. Si tratta di un organo consultivo del Comune alla quale spetta l'emanazione di pareri, obbligatori e non vincolanti, ai fini del rilascio dei provvedimenti comunali in materia di beni paesaggistici, interventi di risanamento conservativo e restauro e di abbattimento della barriere architettoniche in edifici aventi valore storico architettonico.

Alla Commissione compete, inoltre, esprimere parere sugli aspetti inerenti la qualità urbana e architettonica, gli aspetti formali (compositivi ed estetici) e il loro inserimento nel contesto urbano ed ambientale, riguardanti strumenti di pianificazione urbanistica. Altri progetti di opere edilizie possono essere sottoposti al parere della C.Q., qualora si tratti di interventi particolarmente significativi per la qualità urbana, architettonica o paesaggistico ambientale su proposta del responsabile dello Sportello unico per l'edilizia.

Si tratta in sintesi di una specifica disciplina per la **promozione della qualità architettonica e del paesaggio** che deve essere applicata a determinate tipologie di intervento, al fine di qualificarne sotto il profilo paesaggistico, la progettazione e la realizzazione.

#### 4.4 Titolo IV – Norme urbanistiche

Il Capo I, relativo agli *interventi edilizi negli ambiti territoriali del PSC*, è suddiviso in varie sezioni:

- sistema insediativo storico
- ambiti urbani consolidati e ambiti per attività economiche esistenti
- ambiti di trasformazione soggetti a POC
- insediamenti in territorio rurale.

Per ognuna di queste sezioni vengono definite discipline e norme generali.

Gli ambiti urbani consolidati e gli ambiti per attività economiche esistenti vengono suddivisi in sub-ambiti e per ognuno vengono elencati gli usi ammessi, i parametri edilizi e urbanistici e gli interventi edilizi ammessi.

Per ogni sub-ambito vengono inoltre messe in evidenza alcune **prescrizioni di carattere ambientale**, in sintonia con gli obiettivi del PSC, proprio in tema di inquinamenti (acustico, atmosferico, ecc). La previsione di usi regolati è consentita infatti nel rispetto dei seguenti criteri:

- le attività insediabili dovranno determinare un ridotto movimento di automezzi;



- non dovranno produrre alcun tipo di inquinamento ambientale, sia per quanto riguarda i rumori e gli odori, sia per quanto riguarda gli scarichi liquidi e aeriformi;
- la rumorosità non dovrà superare il valore massimo di 50 decibel.

Per quanto riguarda gli ambiti per attività economiche esistenti, sempre nel rispetto di strategie e obiettivi del PSC legati alla necessità di diminuire fonti di rischio e di emissioni di inquinanti le norme disciplinano che *“In tutto il territorio comunale non è ammesso l’insediamento di nuove attività a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/1999”* (art.IV.17, comma 4)

In tema di **territorio rurale**, obiettivo del PSC è la conservazione attiva delle principali caratteristiche identitarie del paesaggio rurale del Comune di Roccabianca, cercando nel contempo di porre atto a un riequilibrio ambientale del territorio.

L’art. IV.36, relativo alla sezione *“insediamenti in territorio rurale”*, disciplina egli insediamenti agricoli in territorio rurale. Il PSC individua nel territorio rurale i seguenti ambiti:

- ambiti di valore naturale e ambientale;
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico;
- ambiti ad alta vocazione produttiva agricola;
- ambiti agricoli periurbani.

Il RUE disciplina la possibilità di nuovi insediamenti e le funzioni insediabili per ognuno degli ambiti elencati, nel rispetto di quelle che sono le strategie di conservazione del paesaggio rurale e di mantenimento degli elementi territoriali che lo connotano.

Il **sistema della mobilità** è oggi certamente uno dei nodi cruciali delle scelte di governo del territorio. Lo strumento principale per la sua gestione e miglioramento, soprattutto in relazione all’incentivo di mezzi alternativi a quelli privati, è costituito dalla pianificazione di settore (PUM e PGTU) ove esistenti.

Relativamente alle infrastrutture per la viabilità il RUE riporta l’impianto definito nel PSC (viabilità esistente e di progetto). Il RUE disciplina gli interventi ammissibili per le infrastrutture per la mobilità esistenti, ovvero:

- strade pubbliche esterne al territorio urbanizzato;
- strade private in territorio rurale;
- strade nel territorio urbanizzato;
- ferrovie;
- piste e percorsi ciclabili.

Disciplina, inoltre, gli interventi edilizi nelle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità e gli interventi di trasformazione degli impianti per la distribuzione dei carburanti esistenti.

Gli itinerari ciclabili urbani ed extraurbani sono individuati nelle tavole di progetto del PSC e riportate, per facilità di lettura, nelle tavole di progetto del RUE.

Essi possono essere costituiti da piste ciclabili, percorsi promiscui ciclo-pedonali e percorsi promiscui in sede stradale e devono essere sempre segnalati. Il Comune predispone un progetto della segnaletica degli itinerari comunali tenendo conto i criteri definiti dalla Provincia di Parma e dai comuni limitrofi (art. IV.45, comma 2).

Obiettivo principale del PSC è individuare l’insieme delle **reti tecnologiche** (reti acquedottistiche, fognarie, di distribuzione del gas e dell’energia elettrica, le reti per le telecomunicazioni non vengono fornite dai gestori del servizio) e gli eventuali punti di criticità in relazione al carico urbanistico presente.

Il PSC individua con apposita simbologia nelle tavole di progetto le attrezzature tecnologiche di livello strutturale e le loro fasce di rispetto. Il RUE individua tutte le attrezzature tecnologiche esistenti di rilievo urbanistico, nonché le loro fasce di rispetto, nelle proprie tavole di progetto

ricependo le disposizioni del PSC. Tali attrezzature sono destinate alla realizzazione, adeguamento e riqualificazione di impianti e attrezzature per la gestione delle reti tecnologiche al servizio della collettività e ai relativi edifici di servizio (art. IV.48, comma 1).

Il sistema delle dotazioni territoriali è molto importante ai fini della sostenibilità ambientale, sia perché una buona disponibilità di servizi migliora la qualità della vita nei suoi aspetti sociali e aggregativi, sia soprattutto perché essa riduce le esigenze di mobilità ed indirettamente può contribuire alla riduzione del traffico privato e degli aspetti negativi connessi.

Le attrezzature e gli spazi collettivi di carattere comunale riguardano in particolare:

- attrezzature per l'istruzione;
- attrezzature per la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- attrezzature per le attività culturali, associative e politiche
- attrezzature per l'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari;
- attrezzature per il culto;
- spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive e altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
- parcheggi pubblici.

Le attrezzature e gli spazi collettivi esistenti sono individuati con opportuna simbologia nelle tavole di progetto del RUE e costituiscono di norma, salvo quelle per i luoghi di culto, parte del patrimonio comunale (art. IV.55).

Il RUE prevede la disciplina delle aree e degli edifici destinate ad attrezzature e spazi collettivi (art. IV.56).

Un elemento fortemente innovativo rispetto ai precedenti strumenti urbanistici è costituito dalla introduzione delle **dotazioni ecologico-ambientali**.

Il RUE, in ottemperanza alle disposizioni del PSC, prevede norme tecniche volte a:

- incrementare la dotazione arborea e/o arbustiva nel territorio urbano consolidato e nel territorio rurale, mediante la previsione di un indice di verde privato con alberature e cespugli nella disciplina degli usi urbanistici;
- conservare o incrementare i livelli di permeabilità del terreno esistenti nel territorio urbano consolidato, mediante la previsione di un indice di permeabilità nella disciplina degli ambiti e dei sub-ambiti urbani;
- ridurre l'inquinamento acustico negli ambiti urbani consolidati mediante la creazione di barriere arboree e/o arbustive o altri idonei rimedi individuate nelle tavole degli insediamenti urbani;
- favorire processi edilizi che tengano conto dell'uso razionale delle risorse idriche e/o delle risorse energetiche, mediante la riduzione del contributo di costruzione a fronte dell'applicazione di opportuni criteri costruttivi (art. IV.63).

Le dotazioni ecologiche e ambientali soggette a previsioni del RUE sono le seguenti:

- corridoi ecologici;
- boschi;
- prati stabili;
- verde di mitigazione delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti e di progetto (art. IV.64, comma 1).

Gli interventi sulle dotazioni ecologiche e ambientali e sul patrimonio vegetazionale esistente sono disciplinati dagli articoli elencati nei successivi commi del medesimo articolo.

Maggiore specificazione degli aspetti regolamentari inerenti alla gestione e ai criteri di nuovo impianto del patrimonio vegetazionale nel territorio comunale sarà prevista in un apposito "Regolamento del verde urbano e territoriale" a integrazione del RUE.

Comma 3. *Per il patrimonio vegetazionale esistente sono, di norma, vietati danneggiamenti e sostanziali modificazioni alla struttura, come pure qualsiasi intervento che ne possa minacciare l'esistenza. Tali interventi sono espressi nella disciplina degli interventi sul patrimonio vegetazionale esistente, di cui all'Art.IV.66.*

Comma 4. *Il nuovo impianto di essenze arboree e/o arbustive dovrà assicurare la continuità con gli impianti vegetazionali esistenti nel fondo dove avviene l'impianto o nelle aree confinanti e sarà eseguito nel rispetto dei seguenti criteri:*

- *privilegiare lo sviluppo dei sistemi arborei presenti, quali filari, bordure o siepi, prevedendo il loro equilibrato incremento;*
- *ispirarsi agli impianti vegetazionali storici del territorio rurale della pianura padana, quali parchi di villa, piantate alberate, filari arborei o arbustivi;*
- *escludere gli impianti arborei o arbustivi monospecifici con finalità economiche quali vigneti, pioppeti, frutteti;*
- *formare filari, macchie, bordure o siepi lungo il perimetro stradale, di canali o in confine con altri fondi.*

Comma 5. *Il numero delle piante da porre a dimora è determinato in relazione allo sviluppo definitivo della chioma e alla quantità di spazio che la stessa richiederà proiettata a terra.*

Un ulteriore elemento innovativo è rappresentato dalla definizione dei **corridoi ecologici** (art. IV.65), che tutelano e ricostituiscono il tessuto delle aree naturali del territorio.

La rete ecologica ha la funzione principale di contrastare il fenomeno crescente della trasformazione diffusa ed a volte disordinata del suolo, che porta oltre che al consumo, anche alla frammentazione del tessuto ambientale ed al suo degrado sia dal punto di vista naturalistico e di biodiversità sia dal punto di vista paesaggistico.

Il PSC individua nella tavola di progetto i corridoi ecologici. Il RUE riporta, per comodità di lettura, tale individuazione sulle proprie tavole di progetto. Tali elementi costituiscono gli elementi lineari della rete ecologica di livello comunale.

I corridoi ecologici sono di norma localizzati in corrispondenza di:

- corsi d'acqua della rete idrografica superficiale;
- alcune strutture territoriali, quali strade locali o campestri e filari alberati o siepi esistenti che sono ritenuti prioritari per la costituzione di una rete comunale di continuità ambientale;
- in porzioni del territorio rurale, generalmente aventi uso agricolo, atte a collegare gli elementi di cui ai punti precedenti.

Per i corridoi ecologici si applica la normativa degli ambiti di valore naturale e ambientale espressa nelle Norme tecniche del PSC con le seguenti ulteriori specificazioni:

- sono vietate nuove costruzioni di edifici per una distanza di 10 metri dal limite dell'alveo dei corsi d'acqua e delle strutture territoriali in corrispondenza dei quali sono localizzati;
- è individuata un'area di rispetto assoluto per una distanza di 5 metri dal limite dell'alveo dei corsi d'acqua e delle strutture territoriali in corrispondenza dei quali sono localizzati. In tale area è, di norma, vietato l'abbattimento o il danneggiamento del patrimonio vegetazionale esistente. Nel caso di corsi d'acqua di proprietà dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, è consentita l'attività di manutenzione ordinaria delle sponde secondo i criteri di intervento dell'ente gestore, che devono comunque essere informati a criteri di rispetto della vegetazione esistente (art.IV.65, comma 9).

La vegetazione, in ogni sua manifestazione, è elemento essenziale per la conservazione della biodiversità. E' pertanto indispensabile vietare i seguenti interventi:

- la modificazione sostanziale della struttura della chioma con la potatura di branche e

- rami con diametro superiore a 1/3 del diametro del tronco a m 1,00 dal suolo;
- la pavimentazione con materiale impermeabile dell'area circostante il tronco per un raggio di m 1,00 o superiore;
- lo scavo entro il perimetro suddetto o comunque a profondità tale da minacciare l'integrità dell'apparato radicale;
- l'abbattimento degli alberi o la rimozione degli altri elementi vegetali (art. IV.66, comma 2).

Tutti i nuovi impianti vegetazionali localizzati nel territorio comunale dovranno utilizzare essenze arboree e arbustive contenute negli elenchi ai commi 2 e 3 del medesimo articolo (art. IV.67, comma 1).

La normativa definita nel RUE fa riferimento in vari articoli al **risparmio energetico**, in linea con strategie e obiettivi dell'attuale quadro normativo, che, a livello nazionale e regionale, impone una maggior attenzione all'uso delle risorse non rinnovabili, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno energetico degli edifici.

#### 4.5 Titolo V – Norme edilizie

Le norme edilizie regolano e disciplinano gli elementi morfologici e l'impiego dei materiali per tutti gli edifici del territorio comunale, al fine di **garantire il rispetto del contesto specifico nel quale l'edificio si inserisce da un punto di vista architettonico, ambientale e storico-identitario**.

Gli interventi dovranno risultare migliorativi della qualità del contesto in cui si inseriscono, o confermativi di elevati livelli qualitativi ove esistenti. Tale risultato dovrà emergere dalla compiuta descrizione dello stato di fatto del contesto e dei caratteri e obiettivi del progetto contenuta nella relazione tecnica (art. V.1, comma 1).

I nuovi edifici saranno localizzati in coerenza agli orientamenti e all'impianto della tipologia insediativa esistente e nel suo immediato intorno e, ove non esistente, in coerenza alla trama territoriale delineata da strade, canali, orditura dei campi (art. V.1, comma 2).

Il progetto degli interventi edilizi dovrà rispettare, nei limiti del rispetto dei parametri di norma:

- gli allineamenti e le ricorrenze planimetriche ed altimetriche circostanti e significativi;
- le partiture prevalenti dei prospetti degli edifici circostanti, con particolare riguardo agli affacci sullo spazio pubblico;
- l'andamento e i tipi di coperture degli edifici circostanti (art. V.1, comma 3).

Il manufatto edilizio deve presentare una composizione unitaria: ogni parte di un nuovo edificio, così come ogni aggiunta ad un edificio esistente, devono essere congruenti all'insieme che, anche se articolato e caratterizzato da complessità volumetrica e compositiva, non deve apparire come un accostamento casuale di pezzi o come un "campionario" di stili, forme, materiali e colori diversi, ma come un organismo coerentemente progettato in tutte le sue componenti (art. V.1, comma 4).

La disciplina delle norme edilizie riguarda nello specifico:

- Facciate degli edifici e tinteggiature
- Coperture
- Aggetti delle facciate su spazi di uso pubblico
- Aperture dei sotterranei su spazi pubblici o ad uso pubblico
- Impianti tecnologici negli edifici
- Norme urbanistiche per gli impianti fissi di trasporto ai piani (ascensori)
- Allineamenti
- Autorimesse
- Sottotetti
- Cavedi, pozzi luce, chiostrine e intercapedini

- Gazebo e pergolati
- Portici, tettoie e pensiline
- Logge e balconi
- Recinzioni
- Strade, passaggi privati e cortili
- Passi carrai e uscite su spazi pubblici o di uso pubblico
- Insegne, mezzi pubblicitari, vetrine, mostre
- Apposizione di manufatti di pubblica utilità e numerazione civica
- Posizionamento di tubazioni per l'inserimento di cavi.

Ulteriori discipline degli elementi morfologici e dei materiali vengono introdotti per il sistema insediativo storico, al fine di raggiungere una maggiore qualità del patrimonio edilizio e degli spazi aperti che costituiscono tali insediamenti e per il territorio rurale, nel quale il progetto dovrà fare esplicito riferimento, anche interpretativo non meramente mimetico, ai tipi, forme, dimensioni, materiali e colori della tradizione.

## **5 – MONITORAGGIO**

Il Monitoraggio del RUE di Roccabianca avrà lo scopo di valutare gli effetti dell'attuazione delle scelte di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda la “valutazione degli effetti dell'attuazione delle scelte di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale” verranno utilizzati gli indicatori assunti nella ValSAT del PSC e qui di seguito riportati.

Tali indicatori permetteranno nelle varie fasi del monitoraggio di valutare eventuali incongruenze fra il trend dell'indicatore misurato e gli Obiettivi Generali e gli Obiettivi Specifici riferiti a quell'indicatore. In tali casi, ed in particolare nelle situazioni che comportino rischi per l'ambiente irreversibili o direttamente collegati alla salute dei cittadini, dovranno essere previste misure di mitigazione e compensazione aggiuntive, anche attraverso altri piani di settore o altre misure appropriate.

Tabella 5.1 – Indicatori di monitoraggio

<b>SISTEMI DA MONITORARE</b>	<b>INDICATORI</b>
<b>Sistema economico e sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Equilibrio della struttura demografica: indice di struttura</li> <li>- Equilibrio della struttura demografica: indice di vecchiaia</li> <li>- Incidenza del saldo migratorio della popolazione straniera</li> </ul>
<b>Sistema insediativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie territorio urbanizzato / Superficie del territorio comunale</li> <li>- Suolo impermeabilizzato rispetto alla superficie territoriale complessiva dell'urbanizzato</li> </ul>
<b>Sistema residenziale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Densità abitativa</li> <li>- Percentuale di abitazioni occupate</li> <li>- Intensità di accrescimento annuale del numero di alloggi</li> <li>- Superficie ambiti per nuovi insediamenti attuati /Superficie ambiti per nuovi insediamenti previsti dal PSC</li> <li>- Superficie lorda utile di insediamenti residenziali in rapporto alla superficie lorda utile di insediamenti non residenziali progettati</li> </ul>
<b>Sistema produttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie ambiti produttivi interclusi nel territorio urbano consolidato</li> <li>- Superficie insediamenti residenziali interclusi negli ambiti produttivi</li> <li>- Superficie ambiti produttivi dismessi</li> <li>- Superficie ambiti produttivi attuati /Superficie ambiti produttivi previsti dal PSC</li> </ul>
<b>Infrastrutture per la mobilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incidenti su strade urbane ed extraurbane</li> <li>- Incidenti mortali e con feriti su strade urbane ed extra-urbane</li> <li>- Intersezioni per numero di sinistri</li> <li>- Lunghezza itinerari ciclabili</li> <li>- Lunghezza itinerari ciclabili / Superficie territorio comunale</li> </ul>
<b>Rete acquedottistica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitanti serviti dalla rete acquedottistica / Abitanti non serviti dalla rete acquedottistica</li> </ul>
<b>Rete fognaria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitanti non allacciati alla rete fognaria</li> <li>- Attività produttive non allacciate alla rete fognaria</li> <li>- Lunghezza tratti critici del sistema fognario</li> <li>- Volumi di acque reflue versati dagli insediamenti produttivi</li> <li>- Qualità acque in uscita dai depuratori</li> </ul>
<b>Rete distribuzione gas</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitanti serviti dalla rete di distribuzione del gas / Abitanti non serviti dalla rete di distribuzione del gas</li> </ul>
<b>Rete distribuzione energia elettrica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitanti serviti dalla rete di distribuzione dell'energia elettrica / Abitanti non serviti dalla rete di distribuzione dell'energia elettrica</li> </ul>
<b>Sistema paesaggistico, naturale e ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento della presenza di aree naturali tutelate</li> </ul>
<b>Elementi di valore archeologico, storico, architettonico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di beni storici distribuiti sul territorio rispetto alle carte storiche</li> <li>- Percentuale di suolo che ha mantenuto la medesima destinazione d'uso rispetto alle carte storiche.</li> <li>- Superficie utile lorda di immobili di interesse storico-architettonico e storico-testimoniale utilizzati</li> </ul>
<b>Elementi del paesaggio rurale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovi insediamenti in territorio rurale</li> <li>- Lunghezza nuove infrastrutture in territorio rurale</li> </ul>
<b>Equipaggiamento vegetazionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento di biopotenzialità territoriale</li> <li>- Superficie di aree boscate e a vegetazione ripariale</li> <li>- Lunghezza filari alberati</li> <li>- Lunghezza corridoi ecologici previsti dal PSC / lunghezza corridoi esistenti</li> </ul>
<b>Rete idrografica superficiale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lunghezza tratti critici della rete idrografica superficiale</li> <li>- Superficie aree di criticità in conseguenza di deficit della rete idrografica</li> </ul>

	superficiale
<b>Assetto idrogeologico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Insediamenti de-localizzati dall'ambito golenale</li> <li>- Superficie area esondabile nel territorio comunale</li> </ul>
<b>Vulnerabilità degli acquiferi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pozzi per tipo d'uso</li> <li>- Superficie insediamenti produttivi ricadenti in aree di tutela dei pozzi</li> <li>- Superficie insediamenti produttivi ricadenti in aree ad alta vulnerabilità</li> <li>- Scarichi in acque superficiali</li> <li>- Siti contaminati e stato della bonifica</li> </ul>
<b>Inquinamento acustico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitanti residenti in edifici sui fronti stradali</li> <li>- Abitanti residenti in adiacenza ad attività produttive</li> <li>- Servizi pubblici localizzati in adiacenza ad attività produttive</li> </ul>
<b>Inquinamento atmosferico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Insediamenti produttivi con presenza di attività aventi emissione atmosferiche inquinanti</li> </ul>
<b>Inquinamento elettromagnetico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lunghezza di tratti di elettrodotti MT interrati o spostati per risanare situazioni critiche</li> <li>- Bersagli soggetti a esposizione elettromagnetica in relazione ai limiti di legge</li> </ul>

Tabella 5.2 – Indicatori individuati per il PTCP

<b>Sigla</b>	<b>Pertinenza</b>	<b>DPSIR</b>	<b>Indicatore</b>
<b>AT1</b>	<b>ASSETTO TERRITORIALE</b>	<b>R</b>	Aree ecologicamente attrezzate
<b>AT2</b>		<b>R</b>	Dotazione di spazi verdi (dotazioni ecologiche e ambientali)
<b>MT1</b>	<b>MOBILITA E TRASPORTO PUBBLICO ECOCOMPATIBILE</b>	<b>D</b>	Strade ad elevata incidentalità
<b>MT2</b>		<b>D</b>	Tonnellate di merce per modo di trasporto
<b>MT3</b>		<b>P</b>	Dimensione della mobilità locale e dei trasporti passeggeri
<b>MT4</b>		<b>P</b>	Bilancio emissione CO <sub>2</sub>
<b>MT5</b>		<b>P</b>	Trasporto aereo su zone abitate
<b>MT6</b>		<b>P</b>	Popolazione esposta ad inquinamento acustico da traffico veicolare
<b>MT7</b>		<b>S</b>	Numero di giorni con cattiva qualità dell'aria
<b>MT8</b>		<b>I</b>	Incidenti stradali
<b>MT9</b>		<b>R</b>	Dimensione della rete di rilevamento dell'aria
<b>MT10</b>		<b>R</b>	Aree naturali protette ed aree speciali di conservazione
<b>MT11</b>		<b>R</b>	Estensione delle piste ciclabili
<b>SS1</b>	<b>SERVIZI E STRUTTURE SOVRACOMUNALI</b>	<b>R</b>	Dimensionamento dei servizi
<b>RD1</b>	<b>RETI E DOTAZIONI ECOLOGICHE</b>	<b>R</b>	Sviluppo delle reti ecologiche
<b>RD2</b>		<b>R</b>	Dotazioni ecologiche territoriali
<b>AR1</b>	<b>AMBITI RURALI</b>	<b>D</b>	Aree adibite ad agricoltura intensiva, urbanizzate ed insediate
<b>AR2</b>		<b>P</b>	Frammentazione di boschi e paesaggi paraturali in aree protette
<b>AR3</b>		<b>S</b>	Frammentazione del territorio agrario
<b>AR4</b>		<b>D</b>	Rapporto SAU/ST, numero delle aziende agricole e popolazione per km <sup>2</sup>

## La scheda metodologica

La raccolta delle informazioni che entrano a fare parte dell'indicatore prescelto si basa su schede metodologiche che descrivono in maniera concisa e univoca il tipo di indicatore in essere, le fonti dei dati, la forma di rappresentazione e le modalità di aggiornamento.

Nella tabella 5.3 ne è riportato uno schema esemplificativo.

Tabella 5.3 - Esempio di scheda metodologica per gli indicatori

<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenimento del consumo di suolo;</li> <li>• Perseguimento della qualificazione ambientale e funzionale del territorio mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione delle risorse essenziali;</li> <li>• Tutela del patrimonio urbanistico ed edilizio di valore culturale, sia storico che recente.</li> </ul>										
<b>INDICATORE</b>	<b>Coefficiente di urbanizzazione <math>C_{urb}</math></b>										
<b>Obiettivo</b>											
Fornire informazioni rispetto all'incidenza del fenomeno urbanizzativo, in relazione alla superficie totale del comune, indipendentemente dalla effettiva urbanizzabilità. In questo modo si riesce a dare un'indicazione, pur approssimativa, sul grado di urbanizzazione dell'area considerata; quest'ultimo è maggiore all'aumentare del valore del rapporto.											
<b>Definizione</b>											
Il coefficiente di urbanizzazione è dato dal rapporto: $C_{urb} = kmq_{urb}/kmq_{tot}$ Il numeratore rappresenta l'estensione di qualsiasi forma insediativa (costruzioni, infrastrutture), mentre il denominatore l'estensione totale del territorio del comune di riferimento. Suggerimento classi di valore:											
<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%; padding: 2px;">&lt;5%</td> <td style="padding: 2px;">molto bassa</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">5,1% - 10%</td> <td style="padding: 2px;">bassa</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">10,1% - 15%</td> <td style="padding: 2px;">media</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">15,1% - 30%</td> <td style="padding: 2px;">elevata</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">&gt;30%</td> <td style="padding: 2px;">molto elevata</td> </tr> </table>		<5%	molto bassa	5,1% - 10%	bassa	10,1% - 15%	media	15,1% - 30%	elevata	>30%	molto elevata
<5%	molto bassa										
5,1% - 10%	bassa										
10,1% - 15%	media										
15,1% - 30%	elevata										
>30%	molto elevata										
<b>Unità di misura</b>											
Adimensionale [%]											
<b>Accreditamenti</b>											
ICE (Indicatori comuni europei), 2001 Linee Guida per le Agende21 Locali in Italia (Manuale ANPA), 2000 Linee Guida per la VAS, Fondi Strutturali 2000-2006											
<b>Metodologia per la raccolta dei dati e fonti</b>											
ERSAL, CORINE LAND COVER - Regione Lombardia; Cartografia comunale e dati contenuti nei piani e nei programmi delle amministrazioni localmente competenti.											
<b>Commenti</b>											
L'indicatore assume ulteriore significato nell'analisi comparata di situazioni simili e/o confrontabili, oppure di situazioni appartenenti al medesimo territorio di riferimento. Questo indicatore inoltre, riesce a fornire una stima per il livello di impermeabilizzazione del territorio, che cresce all'aumentare dell'area occupata da costruzioni e anche da infrastrutture.											

La raccolta dei dati si basa poi su uno schema codificato di memorizzazione (fonte: ValSAT del PTCP della Provincia di Parma).

Si ricorre dunque ad una scheda da compilare in cui:

- la prima parte consiste in una sintetica descrizione dell'indicatore e di tutte quelle informazioni che serviranno per la sua compilazione/aggiornamento;
- la seconda parte è rappresentata da un grafico giudicato particolarmente significativo nella rappresentazione dell'indicatore

Le informazioni riportate nella prima parte fanno capo ai seguenti campi:



- Sigla: ogni indicatore è identificabile da una specifica sigla riferita ad ognuna delle cinque aree di pertinenza (Assetto Territoriale: ATx; Mobilità e Trasporto: MTx; Servizi e Strutture sovracomunali: SSx; Reti e Dotazioni ecologiche: RDx; Ambiti Rurali: Arx);
- Pertinenza: per ognuna delle cinque aree di pertinenza (assetto territoriale, mobilità e trasporto pubblico ecocompatibile, servizi e strutture sovracomunali, rete e dotazioni ecologiche, ambiti rurali) è stata scelta una colorazione di base che si riporta sulla scheda;
- Richiamo ad altri indicatori correlati secondo lo schema DPSIR;
- Nome dell'indicatore;
- Tipo secondo schema DPSIR;
- Scopo ed obiettivo dell'indicatore riportato in forma sintetica;
- Descrizione dell'indicatore e suo significato generale e particolare;
- Definizioni utilizzate nella rappresentazione dell'indicatore;
- Unità di misura utilizzate nella rappresentazione dell'indicatore;
- Fonte dei dati da cui reperire le informazioni basilari per la costruzione dell'indicatore;
- Referenti per l'elaborazione dei dati;
- Copertura geografica dell'indicatore intesa come superficie complessiva a cui si riferisce l'indicatore;
- Livello di dettaglio geografico di rappresentazione o di raccolta del dato (comune, provincia, ambiti territoriali amministrativi ecc.);
- Copertura temporale dell'indicatore: serie storiche;
- Aggiornamento temporale secondo il quale si intende aggiornare il dato;
- Tipi di presentazione grafica dell'indicatore;
- Problemi di trattamento dell'informazione presenti o ipotizzabili nell'acquisizione o nel trattamento dei dati;
- Azioni necessarie per lo sviluppo dell'indicatore.

Tabella 5.4 La scheda predisposta per la catalogazione

<b>Sigla</b>	<b>Pertinenza:</b>	<b>Altri indicatori/indici strettamente correlati:</b>
<b>Indicatore</b>		Indicatori Determinanti:
		Indicatori di Pressione:
		Indicatori di Stato:
<b>Tipo secondo schema DPSIR:</b>		Indicatori di Impatto:
		Indicatori di Risposta:
<b>Scopo ed obiettivi dell'indicatore</b>		
<b>Descrizione</b>		
<b>Definizioni</b>		
<b>Unità di misura</b>		
<b>Fonti dei dati</b>		
<i>Referenti per l'elaborazione dei dati</i>		
<b>Copertura geografica dell'indicatore</b>		<b>Livello di dettaglio geografico:</b>
<b>Copertura temporale dell'indicatore</b>		<b>Aggiornamento</b>
<b>Tipi di presentazione</b>		
<b>Problemi di trattamento dell'informazione.</b>		
<b>Azioni necessarie per lo sviluppo</b>		

Si riportano nel seguito il costo e le modalità per il rilevamento di alcuni indicatori, ritenuti fra i più onerosi e difficilmente reperibili, in quanto rilevati solo in alcuni punti del territorio.

Tra questi indicatori si mettono in evidenza:

- Qualità dell'aria (PM10, NOx, O3)
- Rumore
- Traffico (TGM)

Tabella 5.5 - Costo e modalità per il rilevamento di alcuni indicatori

<b>Indicatori</b>	<b>Strumento rilevamento</b>	<b>Modalità rilevamento</b>	<b>Costo</b>
Qualità dell'aria (PM10, NOx, O3)	<b>Centralina rilevamento qualità dell'aria</b>	noleggio 1 settimana per 1 punto	3.500€
Traffico (TGM)	<b>Spire per monitoraggio traffico</b>	2 spire di rilevamento dei veicoli transitanti nei due sensi di marcia della sezione stradale concordata, per 2-3 giorni per 1 punto	650€
Rumore	<b>Fonografo per rilevamento livello acustico</b>	noleggio 5 giorni -in 5 siti diversi	1.800€

## 6 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La ValSAT del PSC comprendeva la Valutazione di Incidenza in quanto nel territorio comunale ricadono zone SIC e ZPS.

**Considerato che il RUE interviene all'interno delle linee strategiche del PSC e che non prevede nuove trasformazioni del territorio, dunque non prevede interventi che direttamente o indirettamente interferiscano con tali zone SIC e ZPS, si ritiene di rimandare a quanto già esposto con la ValSAT del PSC.**